

COMUNICATO STAMPA

LOMBARDI (PDL): DICO Regionali. Biagini: la gerarchia dei valori è nella nostra Costituzione.

Caro Biagini,

per la stima personale che ti porto, mi sento in dovere di controbattere alle tue argomentazioni sui "DICO regionali" pur sapendo che al di là di ogni propaganda, trattiamo di un tema molto delicato da qualunque angolazione lo si guardi.

Una doverosa premessa.

Sgombriamo il campo da giudizi morali e peggio religiosi perché, come ho già detto, io per primo non avrei alcun titolo per esprimermi in questi campi.

Atteniamoci ai fatti a cui un politico, che ha responsabilità di Amministratore, si dovrebbe a mio avviso attenere.

Come saprà benissimo uno studioso di diritto come te, l'inserimento del "riconoscimento dei diritti della famiglia come nucleo fondamentale fondato sul matrimonio" all'interno della nostra Costituzione, non fu un fatto scontato.

Negli ordinamenti precedenti non esisteva ed anche in quel dibattito vi furono alcune resistenze poi superate dal voto finale dei padri costituenti.

Ovviamente tale riconoscimento non esclude analoghi riconoscimenti ai diritti inalienabili degli individui, ma segnala un evidente giudizio di valore sulla famiglia.

In pratica la Costituzione, raccogliendo un comune sentire del popolo italiano, dimostra di prediligere un modello di convivenza che decide di darsi una veste giuridica formale, ritenendo quel modello utile all'evolversi della società.

Oggi non è più così? Verifichiamolo ed eventualmente cambiamo la Costituzione magari assieme a quelle norme un po' datate sulla scuola pubblica.

Del resto, molti sono gli esempi di modelli formali che il nostro ordinamento tutela indipendentemente da un giudizio morale.

Io credo che tu convenga con me che ha molto più "valore morale" un contratto concluso con una stretta di mano piuttosto che con un cavilloso documento, ma il nostro ordinamento non tutela allo stesso modo questi due comportamenti.

Chiunque è libero di concludere un contratto con una semplice stretta di mano e chi lo fa e lo rispetta ha l'ammirazione di tutti, ma per una sorta di convenzione sociale, in Tribunale valgono solo le carte scritte.

Ecco cosa volevo dire quando parlavo di "gerarchie di valori".

Se come Amministrazione ho 100 di risorse da destinare a famiglie bisognose e le esigenze sono 120 qual è il criterio di scelta?

A costituzione invariata io credo che si debbano privilegiare le famiglie che hanno scelto di uniformarsi ai canoni previsti dal nostro ordinamento.

Nessuno che per scelta decida di non prendere la patente si può definire cittadino di serie B ma certamente non può guidare anche se magari guida meglio di me.

Nulla poi vieta alla Regione, nel caso di specie, di destinare più risorse per risolvere tutte quelle esigenze che come individuo chiunque può incontrare.

Ecco perché, il fatto che Errani abbia inserito surrettiziamente quel comma nella Finanziaria regionale, mi lascia pensare che sia una forzatura propagandistica più che un reale esigenza di equità sociale.

Con stima

Marco Lombardi

